



Antiche risonanze in Santa Giulia

VIII Edizione - Anno 2019

«Le Quattro Stagioni della Musica Polifonica»

Rassegna concertistica del
Gruppo Vocale "Cantores Silentii"
diretto da Ruggero Del Silenzio

MUSEO DI SANTA GIULIA
Brescia - Via Musei, 81/b
Basilica di San Salvatore

Domenica 1 dicembre - ore 16

◆ *Banchieri & Monteverdi* ◆

Il Teatro musicale tra Cinque e Seicento

con la partecipazione dell'Arpista Barbara Da Paré



Testi

Claudio Monteverdi da "L'incoronazione di Poppea"
- ATTO II, Scena II - Seneca e i familiari [Libretto di
Gian Francesco Buscanello (Prima recita: Venezia 1643)]

Amici, amici, è giunta, è giunta l'ora di
praticare in fatti quella virtù che tanto celebrai. Breve
angoscia è la morte. Un sospir peregrino esce dal core,
ov'è stato molt'anni, quasi in ospizio, come forestiero.
E se ne vola all'Olimpo della felicità, soggiorno vero.

Non morir Seneca... [5 volte] Non morir Seneca, no!
Io per me morir non vo', morir, morir non vo', no, no
morir non vo', morir, morir non vo', io per me morir non
vo', no, no, no, no, morir, morir non vo'! [Ritornello]
Questa vita è dolce troppo, questo ciel troppo è
sereno, ogni amar, ogni veleno, finalmente è lieve
intoppo. Finalmente è lieve intoppo. [Ritornello]
Se mi corco al tempo lieve, mi risveglio in sul mattino, ma
un avel di marmo fino, mai non da quel che riceve. Mai
non da quel che riceve. Io per me morir non vo'...
Non morir Seneca... [5 volte]... [Ritornello]

Prolusione storico-artistica a cura dei Servizi
Educativi di Fondazione Brescia Musei

Claudio Monteverdi da "L'Orfeo" - «Favola per musica
in un Prologo e Cinque Atti» [Libretto di Alessandro Striggio
(Stampato da Riccardo Amadino, Venezia 1609)]

[Toccata]

Dall'ATTO I:

(Choro) **Vieni Imeneo, deh vieni**, e la tua
face ardente sia quasi un sol nascente ch'apporti a
questi amanti i dì sereni. E lunge homai disgombrare da
gl'affanni e del duol gl'orrori e l'ombre. [Ritornello]

(Choro) **Lasciate i monti**, lasciate i fonti,
Ninfe vezzos'e liete. E in questi prati ai balli usati
vago il bel piè rendete. Qui miri il Sole vostre
carole, più vaghe assai di quelle. Ond'a la Luna, la
notte bruna, danzano in ciel le stelle. [Ritornello]

(Choro) **Lasciate i monti**, lasciate i fonti, Ninfe vezzos'e liete. E in questi prati ai balli usati vago il bel piè rendete. Poi di bei fiori per voi s'honori di questi amanti il crine. C'hor dei martiri dei lor desiri godon beati al fine. [Ritornello]

(Choro) **Vieni Imeneo, deh vieni**, e la tua face ardente sia quasi un sol nascente ch'apporti a questi amanti i dì sereni. E lunge homai disgombre da gl'affanni e del duol gl'orrori e l'ombre. [Ritornello]

(Choro) **Ecco Orfeo**, cui pur dianzi furon cibo i sospir bevanda il pianto: oggi è felice tanto, che nulla è più che da bramar gl'avanzì.

Dall'ATTO II:

[Sinfonia I]

(Choro) **Ahi caso acerbo!** Ahi fatt'empio e crudele! Ahi stelle ingiuriose! Ahi cielo avaro! Non si fidi huom mortale di ben caduco e frale, che tosto fugge, e spesso a gran salita il precipizio è presso.

(Messaggiera) **Ma io, ch'in questa lingua** ho portato il coltello c'ha svenata ad Orfeo l'anima amante. Odiosa ai Pastori et alle Ninfe, odiosa a me stessa, ove m'ascondo? Nottola infausta, il sole fuggirò sempre e in solitario speco menerò vita al mio dolor conforme.

[Sinfonia II]

(Duoi Pastori) **Chi ne consola, ahi lassi?** O pur, chi ne concede ne gl'occhi un vivo fonte da poter lagrimar come conviensi. In questo mesto giorno, quanto più lieto già tant'hor più mesto? Oggi turbo crudele i due lumi maggiori di queste nostre selve, Euridice ed Orfeo, l'una punta da l'angue, l'altro dal duol trafitto, ahi lassi, ha spenti.

(Choro) **Ahi caso acerbo!** Ahi fatt'empio e crudele! Ahi stelle ingiuriose! Ahi cielo avaro!

(Duoi Pastori) **Ma dove**, ah dove hor sono de la misera Ninfa le belle e fredde membra. Dove suo degno albergo quella bell'alma elesse, ch'oggi è partita in su'l fiorir de'giorni? Andiam Pastori, andiamo pietosi a ritrovarle e di lagrime amare il dovuto

tributo per noi si paghi almeno al corpo esangue.

(Choro) **Ahi caso acerbo!** Ahi fatt'empio e crudele! Ahi stelle ingiuriose! Ahi cielo avaro!

[Ritornello]

Dall'ATTO IV:

[Sinfonia VII]

(Choro) **È la virtute un raggio** di celeste bellezza, preggio de l'alma ond'ella sol s'apprezza: questa di tempo oltraggio non tem'anzì maggiore ne l'huom rendono gl'anni il suo splendore. Orfeo vinse l'Inferno e vinto poi fu da gl'affetti suoi. Degno d'eterna gloria fia sol colui ch'avrà di sé vittoria.

Dall'ATTO V:

[Ritornello]

[Sinfonia IV]

(Choro) **Vanne Orfeo**, felice a pieno, a goder celeste honore là 've ben non mai vien meno, là 've mai non fù dolore, mentr'altari, incensi e voti noi t'offriam lieti e devoti.

[Ritornello]

(Choro) Così và chi non s'arretra al chiamar di Nume eterno, così gratia in Ciel impetra chi qua giù provò l'Inferno; e chi semina fra doglie d'ogni gratia il frutto coglie.

[Moresca]

Adriano Banchieri da "Il Zabaione musicale. Inventione boscareccia et Primo Libro di Madrigali a cinque voci" - [Stampato da Eredi di Simone Tini & Filippo Lomazzo, Milano 1604]

I. Introduzione

Già che ridotti siamo, tutti allegri cantiamo. Chi fa il Soprano? Io che lo tengo in mano. Questo Contralto? Ecco de fuori salto. Ecco il Tenore! Voi per nostr'amore. Chi canterà il Falsetto? S'io il canto, avrò diletto. Ci resta il Basso. Io il canterò per spasso. Hor, concertati, per recreazione, gustiamo questo dolce Zabaione.

ATTO I:

II. Prologo: L'Humor Spensierato

Ben trovati, o compagnia, su scacciam maninconia. Pastorelle vezzoselle, leggiadrette, vagh'e belle. Voi pastori pien d'ardori, fomentate i vostri amori. Spensierato son mandato per silenzio in questo prato. Tutti in ton, attenti state, tutti in ton, silenzio fate, tutti in ton, tutti in ton, mentre canta/ suona il Zabaion.

III. Intermedio di felici pastori: A due cori

Apprestateci fede, Voi che rivolti il core, pastori, avete in servitù d'Amore. Ah, non si trova più dolce gioire ch'amar, e amando del suo amor fruire.

IV. Progne e Filomena

Vago augellin, che saltando vai, per folti rami 'sì vezzosamente, misera me dolente, che ferma sto con strani e aspri guai. Tu, scherzi, voli e fuggi. Abi, che mi struggi.

V. Danza di pastorelle: In aria del Spagnoletto, con le riprese nella cornamusa

Siamo cinque pastorelle, tutte cinque vezzose e belle, che cerchian coll'e pian con la cornamusa in man. Li-rum-li, li-rum-li, li-rum, li-rum, li-rum-li. Hor che siamo giunte quivi, tra quest'aceri e verdi olivi, al saltar e ballar, cornamusa su al suonar. Li-rum-li, li-rum-li, li-rum, li-rum, li-rum-li.

[FINE DEL PRIMO ATTO]

Dall'ATTO II:

VII. Intermedio di pignattari

Ninfe leggiadre, noi siamo pignattari, venuti a voi per vender a buon costo. Ecco le teglie per far cibi rari: pottaggi, zabaioni, allessi e 'rosto. [il TENORE: Uh, a chi compra le pignatte.] Questi buon vasi, ancor vi sieno cari Per gl'acetumi e frutti concii in mosto. La terra suona, bianca come latte, fornite la cucina di pignatte.

VIII. Un pastorello con un augellino ucciso-gli da un gatto: Ristampato

Augellin lascivetto, loquace garruletto, tu in

dolci amati accenti, dolce cantando e l'alb'e'l di d'andando e il sonno lusingando, rapir poteste il ciel e gl'elementi? Abi, ch'invidiò il mio bene? Rapace e cruda belva, e me d'ogni mia spene, e te di vita spense. Abi, abi teco ancora abi che langu'io col mio bel sol l'aurora.

X. Dialogo: Aminta, Dafne e giudizio d'Amore

Baciansi pastorella, diceva Aminta alla sua Dafne bella. Rispose Dafne: anch'io, Te caro Aminta, sol baciàr desio. Hor chi bacerà prima: Aminta o Dafne? S'ognun baciàr desia, dia la sentenza Amore. Bacin del pari, e pari sia l'ardore.

XI. Gioco della passerina

Ecco la passerina, su, su, su, su si mangi il capo: il capo, è poca roba. Ecco la passerina, su, su, su, su si mangi il collo: il capo, il collo, è poca roba. Ecco la passerina, su, su, su, su si mangi il petto: il capo, il collo, il petto, è poca roba. Ecco la passerina, su, su, su, su mangiam la panza: il capo, il collo, il petto, la panza, è poca roba. Ecco la passerina, su, su, su mangiam la pelle: il capo, il collo, il petto, la panza, la pelle. O quanta roba, ma in conclusione: megl'è un cappone o un Zabaione.

[FINE DEL SECONDO ATTO]

Dall'ATTO III:

XIV. Preparamento pastorale

Alla riva d'un fonte cristallino, vidi Silvio e Carino: amante l'un della bella Amarillide, l'altro della vezzosa e vaga Fillide. Appresso il fonte era un ridente prato di vari fiori ornato, e gl'augelletti per l'aria risuonavano mentre quei dui pastor d'amor cantavano. Silvio fu il primo a pronunciare il canto, seguiva Carino intanto, con grati accenti/ dolce stil' e maniera gustevole, come s'udrà con canto dilettevole.

XV. Gara amorosa di pastori

Se miro il bel crin d'oro, Amarillide, moro. Se miro il tuo bel sguardo, bella Fillide, ardo. Specchiando il tuo bel viso, resta il mio cor conquiso. Specchiando il tuo bel volto, resta il mio

cor sepolto. Pien d'allegrezza tutto contremiscere, mi sento sol mirandoti Amarillide, e il sangue circondar tutte le viscere. Tanta dolcezza sento bella Fillide quando t'incontro, e'l tuo bel viso miroti, che le mie forze più non son virillide. Di grazia, di beltà, con leggiadria, tutta sei piena, bella ninfa mia. Credo ponesse Amor ogni beltade nella mia ninfa in questa nostra etade. Più non cantiamo, ecco i pastori per far la danza tra questi fiori. Più non cantiamo, ecco le ninfe per far la danza tra queste linfe. Hor tutti allegri con suoni e canti, su, su, balliamo, venite amanti.

XVI. Danza di ninfe e pastori: Venite amanti, con le riprese

Venite amanti con suoni e canti, fa, la, la, la, la, la, la, la, la, la. [2 volte]
 Lodando Amore con tutto il core, che fa gioire chi vuol seguire. Fa, la, la, la, la, la, la, la, la, la. [2 volte]
 Amor diletto sia benedetto, fa, la, la, la, la, la, la, la, la, la. [2 volte]
 La corda e l'ali, l'arco e gli strali, con le ferite tanto gradite. Fa, la, la, la, la, la, la, la, la, la. [2 volte]
 Dolcezze estreme, amanti insieme, fa, la, la, la, la, la, la, la, la, la. [2 volte]
 Il bal cessiamo, ed hor lodiamo, per conclusione il Zabaione. Fa, la, la, la, la, la, la, la, la, la. [2 volte]

XVII. Licenza: L'Humore Spensierato

Son tornato o compagnia, tutto allegro come pria. Pastorelle vezzoselle, leggiadrette, vagh'e belle. Voi pastori pien d'ardori, trionfate negl'amori. Spensierato son mandato per pregarvi in questo prato. Tutti in ton, che voi gridiate, tutti in ton, che proclamiate, tutti in ton, tutti in ton, viva il dolce Zabaion.

[IL FINE]

Gruppo Vocale «Cantores Silentii»

- CANTUS I Maria Grazia Lo Presti (Messaggiera), Edi Portesi, Claudia Taglietti (Orfeo: ATTO I e V)
- CANTUS II Olga Casiraghi, Maria Grazia Lo Presti (Orfeo: ATTO I e V)
- ALTUS Rita Del Silenzio, Anna Rossi, Claudia Taglietti
- TENORI Achille Fantoni (I Pastore), Giordano Porta
- TENOR II Giordano Porta (Orfeo: ATTO II), Fabio Zoni
- BASSUS Stefano Bigazzi, RDS (Seneca e Pastore II), Iacopo Tonin, Pierluigi Zambelli
- ARPA Barbara Da Paré
- MAGISIER Ruggero Del Silenzio



Revisione musicale a cura di
 Ruggero Del Silenzio
 Riduzione per Arpa a cura di
 Barbara Da Paré

www.cantoresilentii.it
www.facebook.com/cantoresilentii/